



la campana di S. Vincenzo

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OZANAM e DELLA SAN VINCENZO
Direzione e Amministrazione: Como - via Cosenz, 14 - tel. 031.240.710 - C.C.P. n. 18171223

N. 117

DICEMBRE 2012



Il messaggio di Padre Luigi Amigoni sul significato autentico delle festività natalizie

Per non farci scippare il Natale: i poveri

Tre doni natalizi: il Concilio Vaticano II, l'Anno della fede, il Sinodo dei vescovi

E' impietosa spesso la nostra protesta: non ci lasciano celebrare il vero Natale; il nostro Natale non è più come quello di una volta; Babbo Natale ha sostituito Gesù Bambino nel portare i doni; c'è adesso un Natale consumistico e commercializzato. E' diffusa l'idea che Natale sia una "festa scippata", anche se in modo meno violento di altre feste cristiane.

Il quadro

Non sempre sono chiari: chi è stato derubato da chi o da che cosa; quali sono le cause e le intenzioni che hanno mosso "il ladro del Natale"; quali sono stati le difese o i cedimenti che hanno consentito o facilitato il "sequestro natalizio". Rimane infatti convincente anche l'altra osservazione: che un po' di spirito natalizio, cioè cristiano, abbia contagiato la nostra società; che a Natale i segni cristiani della luce, della gioia, della gratuità abbiano ancora occasione di essere colti e fatti propri, almeno per un momento, anche da chi è distratto da altri interessi e religiosità.

Un po' di buoni sentimenti e di iniziative solidali, un po' più di senso di amicizia e di ospitalità accomunano gente semplice e "gente in su", praticanti fedeli e quelli "di rare circostanze", cristiani che hanno solo ricordi infantili e sbiaditi del catechismo e fedeli di altre religioni.

E ancora: gli alberi natalizi dilagano in ogni dove, ma il presepe (piccolo, mega, esotico, "viventente") tiene e si vede; Babbo Natale è un po' equivoco, ma con un po' di lealtà si riconosce che ha mal calcato la figura di un santo cristiano; e, in fondo, nonostante da qualche parte si voglia togliere ogni richiamo religioso alla festa del 25 dicembre, il "buon Natale" o almeno "il buone feste" si sente da noi, reprimendo senza fatica il "buone vacanze", il solo augurio politicamente corretto ammesso altrove.

Che fare?

Come procedere per salvare il nostro Natale e preservarlo da ogni impasto degenerativo? Anzitutto una constatazione,

onestà per noi credenti: non siamo noi a salvare il Natale, ma noi siamo da esso salvati. Come ci dice il Vangelo: "Oggi è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore". Non sono stati i pastori a scoprire di loro inventiva la grotta di Betlemme, ma c'è stato un annuncio; solo per fede hanno riconosciuto in quel neonato il Salvatore di Israele e di tutti. Detto con altre immagini natalizie: la luce è apparsa nella notte, ma la notte tale è rimasta, salvo essere stata rischiarata per un po' dal "luminoso" di inaspettata provenienza. C'è da chiedersi se i pastori del Natale del Signore siano rimasti sempre segnati dalla luce di quella notte, tale da poter coltivare la speranza per sempre, o se invece si siano rassegnati alla notte abituale, con il tenue ricordo di una pausa di luce capitata casualmente in una remota occasione.

Il Natale è in mano nostra; e ci rimane, se siamo preoccupati e occupati dai segni interiorizzati della nostra vita di credenti più che dalle luminarie della nostra società e della nostra religiosità civile, a cui pure ci sentiamo legati.

Tre iniziative

Ogni dono autentico richiede una rinuncia, una distanza da sé, uno spogliamento. Gesù, il dono del Padre, ci chiede di essere sempre capaci di dare, di "fare a meno", di uscire da noi stessi. Ci soccorrono in questo Natale tre iniziative che "ricordano" e "sollecitano".

Le titolo: i 50 anni dell'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II, l'Anno della fede, il Sinodo dei vescovi. Di ognuna ricordo una proposta.

E' stato celebrato l'inizio del Concilio Vaticano II, avvenuto l'11 ottobre 1962; e per un po' di tempo ancora si commemorerà questo evento. Nel celebre discorso di apertura del Concilio, Papa Giovanni, tra l'altro, disse: "E' necessario che questa dottrina certa ed immutabile (della Chiesa), che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo".

L'Anno della fede è stato voluto

da papa Benedetto XVI, a partire dall'11 ottobre 2012, per rendere nuova la fede e nuovo il Vangelo, per noi e per gli altri.

Ha scritto il Papa nella lettera di indizione: "Dalla virtù del Signore risuscitato la Chiesa trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che esso sarà manifestato nella pienezza della luce".

I vescovi riuniti nel Sinodo, tenuto in Vaticano l'ottobre scorso, hanno ripescato nel loro messaggio alla Chiesa espressioni

che sembravano in disuso: "Un simbolo (il secondo) di autenticità della nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo esercizio di socialità, ma è un fatto spirituale. Perché nel volto del povero splende il volto stesso di Cristo. (...)

Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nelle nostre comunità. La presenza del povero nelle nostre comunità è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso, insegna fedeltà, fa capire la fragilità della vita, domanda preghiera; insomma porta a Cristo".

Padre Luigi Amigoni

La mostra fotografica Grande successo per i click dei clochard



Ha riscosso un grande successo la mostra fotografica "Le forme dell'invisibile" allestita a inizio ottobre nelle sale di via Cosenz. Immagini molto particolari e d'impatto dal momento che le fotografie sono state realizzate a Milano da clochard ad altri compagni di strada. La mostra era frutto della scelta del fotografo Cesare Cicardini che ha affidato la macchina fotografica ai clochard i quali senza remore hanno puntato l'obiettivo sulla loro vita di strada offrendo uno spaccato di ciò che accade quotidianamente alla stazione centrale del capoluogo milanese.

La rassegna è stata inaugurata il 15 settembre alla presenza del sindaco di Como, Mario Lucini, dell'assessore Daniela Gerosa e di molte personalità e l'allestimento è proseguito sino al 14 ottobre.

Fondazione Scalabrini e Piccola Casa Federico Ozanam: collaborazione vincente

Enti e persone accomunate da un obiettivo

Dicembre 2012: il sig. O.D., da più di un anno ospite della Piccola Casa Federico Ozanam, fa il suo ingresso in un appartamento gestito dalla Fondazione Scalabrini, per il periodo necessario a raggiungere l'età pensionabile e la conseguente autonomia abitativa.

Facile? No.

Bello, sì.

Bella la collaborazione tra la nostra Fondazione e Ozanam Como.

Parte tutto da un incontro tra persone, tra enti amanti dello stesso obiettivo, accompagnare all'autonomia persone da tanto tempo, a volte decenni, nel limbo della grave emarginazione.

Ozanam accoglie, assiste, scalda uomini soli e con poche risorse: le stesse che recuperano in un contesto protettivo e stimolante, perché nessuno "li manda via", perché tutti li aiutano a riattivarsi nel

mondo del lavoro.

Fondazione Scalabrini... li aspetta: per prendere il testimone di una fatica, di un sogno comune. Li accompagna in casa, casa loro, almeno per un po'! Così, accade che da agosto a dicembre 2012 già 5 persone, sostenute da un lavoro e amate da tanti, sono entrate in appartamenti della Scalabrini. In casa, dopo anni.

E' un momento nuovo, il sorriso si apre ancora di più, la speranza prende contorni concreti, il contorno di un frigorifero personale, un letto, orari e pranzi decisi da sé, non dall'emergenza o dalla buona volontà altrui.

Ma Ozanam e Scalabrini non si fermano qui, si parlano, parlano con il fortunato ospite (eh già, non c'è ancora una soluzione per tutti), lavorano insieme alle premesse di un'autonomia definitiva, successiva

all'Housing Sociale che, per definizione, è temporaneo.

Eh sì, non è ancora finita per questi "scalatori sociali", no, non arrampicatori, ma persone che salgono la scala dalla cantina, per arrivare al primo piano, mica all'attico! Può passare un anno, forse più, ma le competenze e la passione messe in campo da Fondazione Scalabrini e Ozanam Como rendono questa filiera produttiva un esempio di efficienza e di felice collaborazione... Di più, in Como città è già un esempio. Molto di più, 5 persone in 5 mesi hanno trovato casa e lavoro.

Di più ancora? Non ci siamo mai tirati indietro, quindi accettiamo la sfida!

Buon Natale.

Francesca Painsi

(Presidente della Fondazione Scalabrini)

L'inverno è il periodo più difficile per i senzatetto: le riflessioni di un volontario

Clochard e mondo giovanile comasco

Piccoli passi verso un percorso di partecipazione e cooperazione

E così sta arrivando l'inverno, mancano poche settimane, il periodo più difficile, più estremo per loro, non certo la stagione della tregua. Ma loro chi sono? Clochard, senza tetto, senza fissa dimora, barboni, uomini e donne. Letteratura e cinema hanno contribuito notevolmente ad accreditare, nella percezione comune, un'idea "anarchica", "libertaria" della vita in strada. E noi, giovani e meno giovani, dietro l'idea di un percorso volontario senza direzione e senza meta, ci capita di intravedere l'idea della scelta, un'idea romantica di libertà, una condizione alternativa o, addirittura, contrapposta e in contestazione alle convenzioni della nostra ricca società occidentale. Da qui il fascino dei barboni. Capita a molti, non sarò certo l'unico: ogni volta che incroci un o di loro, mi metto a pensare alla sua vita, a chi è, e a che cosa lo abbia portato lì. Se poi la persona che incontro, e mi accade quotidianamente in Stazione a Como, è un amico con cui abbiamo vissuto insieme un pezzo di strada nella vita, le domande si infittiscono, la curiosità sembra prendere il sopravvento al rispetto dovuto. Ma fermiamoci qui, il rischio è quello di fantasticare, di ridurre chi si ha di fronte a un "caso", di dimenticare la sua unicità, la sua dignità. I pensieri facilmente trascurano, subordinano, dimenticano, se non addirittura occultano, l'umanità dei poveri, la loro identità

(identica alla nostra) di esseri relazionali. Seppur scontenti, seppur duri rimangono persone: le difficoltà della vita plasmano i caratteri, la diffidenza dell'altro svuota l'anima. Tutte corazze e modi di fare costruiti nella miseria, forse per istinto di sopravvivenza. Ma sto ancora vagando con la fantasia, spesso ci trasformiamo in registi cinematografici, spesso in arbitri e giudici. Poche volte prestiamo attenzione ai segni, all'ascolto. Eppure la povertà fa parte della nostra città, e non solo. Lo dimostrano i dati del rapporto Istat 2011 sui senza dimora: in Italia hanno in media 42,2 anni; circa un terzo (31,8%) ha meno

di 35 anni e solo il 5,3% ne ha più di 64. Il 38,8% dei senzatetto si concentra nel Nord Ovest, valore superiore alla somma di quelli presenti al Centro (22,8%) e nel Sud Italia (8,7%) e di poco inferiore alla somma del Centro e Nord Est (19,7%). Guardando alla nostra Provincia, le famiglie senza casa nel 2001 erano 94, a fine 2011 erano 563. Sono proprio questi i motivi che hanno spinto alcune associazioni operanti nel mondo giovanile comasco a dare una mano alla Piccola Casa Ozanam, con uno spirito di condivisione e piena disponibilità che varrebbe la pena, ne sono certo, di continuare a coltivare anche in futuro.

Ricordo qui le due realtà con cui abbiamo vissuto alcuni momenti insieme nel recente passato, l'Associazione VoCi - Volontà Civile di Como in occasione della Fiera di Sant'Abbondio, e il gruppo scout AGESCI Como 3° che si è adoperato per il recupero del pane in collaborazione con Siticibo e all'accoglienza del Concerto di Natale 2011. Sono questi piccoli passi verso un percorso di partecipazione e cooperazione che potrebbero far fiorire nuove iniziative molto interessanti a sostegno delle attività dell'Ozanam. Spesso molti giovani che mi capita di incontrare, di fronte a situazioni di povertà e di miseria si sentono frustrati, a volte rabbiosi perché si sentono impotenti; altri confessano che sarebbe meglio non sapere la verità, girare la faccia dall'altra parte e vivere incoscientemente sereni nell'ignoranza del povero. Ma l'errore è di fondo, nel modo in cui queste persone guardano, con catastrofismo, i seri dilemmi della nostra società; ma ecco che questi piccoli esempi di collaborazione sono qui a testimoniarmi che basta poco per cambiare mentalità, basta poco per sentire l'urgenza di dare il proprio contributo, anche se può sembrare inutile - credetemi, non lo è. Perché guardare sempre alla vetta invece di riflettere sul prossimo passo?

p.s.: se ci fosse qualche gruppo, associazione, singolo giovane interessato a collaborare con l'Ozanam, si faccia avanti!

UN RICORDO E UN AIUTO DALLA STECCA

"Ozanam" è un nome molto familiare per me.

Mio padre, Felice Baratelli fondatore dell'Associazione "La Stecca di Como", parlava spesso con noi, in casa, di questa realtà e sempre aggiungeva parole di stima e affetto per la grande famiglia Palma. Ricordo anche che proprio io ero incaricata di acquistare il panettone da 5 kg che ogni anno si portava all'appuntamento della Vigilia di Natale alla sede dell'Ozanam, che allora era in via Napoleona.

Oggi per me, che insieme al presidente Marco Malinverno rappresento La Stecca, "Ozanam" significa amore e dedizione per le persone sole e disagiate alle quali la Piccola Casa si dedica e sa dare risposte molto concrete.

Sono felice di vedere che il filo dei miei ricordi di giovinezza si riannoda nella solidarietà che tutta La Stecca esprime con la vicinanza all'opera: certamente mio padre ne sarebbe molto orgoglioso!

Infatti, oltre al sostegno che diverse Classi in autonomia hanno espresso negli anni passati all'Ozanam, da due anni tutta la Stecca si riunisce in occasione della Fiera di Sant'Abbondio per una conviviale benefica a favore di Casa Ozanam. Molte cose - e non solo nella nostra Associazione - sono cambiate negli anni ma vorrei dire a Casa Ozanam che può contare su tutte le Classi della Stecca, che le sono davvero vicine con apprezzamento e simpatia per il suo stupendo impegno nella nostra città.

Per tutti voi dell'Ozanam questo dell'Ottantesimo è stato un anno speciale e a nome di tutti gli "Stecchini" desidero felicitarvi e augurarvi lunga vita!

Silvia Baratelli

Il rapporto tra il Banco Alimentare e la Piccola Casa è molto più che assistenziale

Siticibo e Ozanam: storia di un'amicizia

Quaranta volontari si alternano per raccogliere e consegnare i pasti

Quello che c'è tra il Banco Alimentare con il suo servizio Siticibo e Casa Ozanam non è soltanto un rapporto di assistenza, ma è molto di più.

Casa Ozanam è una delle 20 strutture di accoglienza e carità che il Banco Alimentare rifornisce in Como con alimenti freschi e piatti pronti recuperati da supermercati, negozi e mense che donano eccedenze di cibo al servizio Siticibo. Il servizio è fatto di due furgoni refrigerati e di un piccolo, grande esercito di 40 volontari che tutti giorni si alternano su vari turni per far la spola tra i punti di recupero del cibo e le strutture dove viene consegnato.

Ma Casa Ozanam dal 2008 è anche la sede di Siticibo.

Grazie a quello spirito di solidarietà che anima tutta l'opera dell'Ozanam, è stato infatti offerto a noi di Siticibo un locale e il parcheggio dei nostri mezzi in via Cosenz. Ma di nuovo, non si tratta soltanto di un "parcheggio" e di una sede dove depositare le nostre scartoffie e le attrezzature che usiamo per la raccolta degli alimenti (gli alimenti invece non si fermano mai nella sede: li recuperiamo e consegniamo nel giro di due ore al massimo, perché secondo la normativa li facciamo viaggiare mantenendo la catena del freddo nella cella frigorifera dei nostri furgoni).

Tra i volontari di Siticibo e Casa Ozanam è nata, infatti, un'amicizia. All'inizio eravamo un po' in imbarazzo: consegnavamo in cucina, a Salvatore, le pietanze recuperate dalle mense e

scappavamo temendo di disturbare l'organizzazione della Casa. Poi, col passare del tempo, abbiamo cominciato a scambiare due parole con lui, poi con Giuseppe Negrini - che, lui sì, l'abbiamo disturbato parecchie volte con i nostri disguidi... ci capita di non essere sempre puntuali con gli orari, di dimenticare di chiudere il cancello ecc. - e poi con Paolone (sua moglie Graziella è diventata una nostra volontaria) e quindi anche con gli ospiti.

Anzi, sono stati gli stessi ospiti ad accettarci come una presenza amica e a farci sentire a nostro agio: una mano a scaricare le ceste con gli alimenti ce l'hanno offerta loro (soprattutto quando le volontarie sono signore, sempre un po' trafelate) e qualche battuta scambiata in simpatia ha fatto rompere il ghiaccio.

Certo, gli ospiti non sono sempre gli stessi, ma ormai l'atteggiamento dei volontari di Siticibo verso chi incontra-



I volontari di Siticibo e Banco Alimentare

mo all'Ozanam è quello di una solidale cordialità.

Vedendo tutti i giorni i ritmi della vita della Casa e avendone conosciuto meglio l'attività, gli scopi e soprattutto

i modi con cui essa agisce, noi di Siticibo abbiamo condiviso in questi anni tanti momenti - forse semplici, quotidiani e apparentemente banali - che però ci hanno dato il senso di quanto sia importante una realtà che si chiama appunto "Casa" per chi una casa l'ha persa, magari anche solo momentaneamente.

Quindi, se il Banco Alimentare e Siticibo danno all'Ozanam in termini di sostegno attraverso gli alimenti con cui riforniscono la sua cucina, sicuramente ricevono anche molto in cambio!

E come in ogni amicizia, si dà e si riceve senza stare a misurare. Ma a ringraziare, sì! E questa è una buona occasione per dire grazie a tutta Casa Ozanam!

CUCINA E SOLIDARIETÀ



La festa di Sant'Abbondio e la consegna dell'assegno al presidente Fossati

Il concerto della Banda Baradello a Villa Olmo e la messa nella Piccola Casa

Il tradizionale Natale dell'Ozanam

Doppio appuntamento natalizio, come da tradizione, per amici, simpatizzanti e ospiti dell'Ozanam. Via alla celebrazione della ricorrenza lunedì 17 dicembre con un concerto svoltosi nello splendido scenario di Villa Olmo. Sulle note eseguite dalla Banda Baradello, il pubblico ha respirato un po' di aria natalizia in compagnia anche degli amici dell'Associazione Alpini e della Famiglia Comasca, che da sempre sono vicini a noi tutti.

Grazie agli Alpini, tra l'altro, a fine novembre i nostri ospiti hanno

potuto effettuare una visita alla mostra allestita dagli alpini stessi nella ex caserma De Cristoforis. Un'iniziativa che è stata molto apprezzata sia per la qualità delle immagini proposte, sia per la cortesia e l'ospitalità degli alpini. L'altro appuntamento pre-natalizio è stato quello di martedì 18 dicembre quando, nella sede di via Cosenz, il nostro Vescovo, monsignor Diego Coletti, è venuto a farci visita e ha celebrato la Santa Messa. La celebrazione della funzione religiosa è stata seguita dalla cena.



la campagna di Vincenzo

Direttore responsabile
Angelo Soldani

Redazione e impaginazione
Editoriale srl - Como

Registrazione
Tribunale di Como
n. 113 del 27 aprile 1961
Stampa Viganò Cantù
Spedizione

in abbonamento postale art. 2
comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Como